



IL CASO Doveva restare nel capoluogo ionico perchè sottoposto alla sorveglianza speciale

Boss tarantino al mare a Scanzano, in manette

Un boss tarantino avrebbe dovuto rimanere a Taranto perchè sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel capoluogo ionico ed invece ha pensato di andarsene in vacanza nello stabilimento balneare dei fratelli in provincia di Matera.

La giornata al mare non è durata molto per Francesco Scarci, detto Franco, 58 anni, capo dell'omonimo clan tarantino, già condannato con sentenza definitiva nel maxi-processo antiusura "Cahors" e di recente rimasto coinvolto, insieme con altre nove persone, in un'inchiesta antimafia dalla Dda di Potenza per un sodalizio di stampo mafioso che taglieggiava imprenditori ed operatori economici. L'uomo è stato trovato mercoledì intorno alle 13.15 comodamente seduto al tavolo del bar annesso al lido "Lo squalo" a Scanzano Jonico (Matera), stabilimento balneare gestito dai fratelli, intento a colloquiare con altri tre pregiudicati del luogo, incurante delle prescrizioni imposte dall'autorità giudiziaria.

Raggiunto dagli agenti della Polizia di Stato del locale Commissariato e dai poliziotti della Squadra Mobile della Questura di Taranto, Scarci è stato arrestato per inosservanza agli obblighi imposti dal provvedimento restrittivo ed alternativo al carcere.

Il 58enne è stato accompagnato negli Uffici del Commissariato di Scanzano Jonico ed al termine della formalità di rito trasportato nel carcere di Matera. E nel Tribunale della città lucana questa mattina, difeso dall'avvocato



Mario Calzolaro, si presenterà davanti al gip per la condanna dell'arresto.

Da tempo Scarci era finito all'attenzione della Direzione distrettuale antimafia di Potenza in quanto ritenuto a capo di un clan mafioso costituito da tarantini che imponevano il pizzo nel Metapontino e per il quale il 58enne dovrà rispondere di associazione a delinquere di stampo mafioso, con l'aggravante dell'uso delle armi per il

conseguimento degli obiettivi del sodalizio criminale di stampo mafioso che taglieggiava i

imprenditori ed operatori economici costringendoli a pagare decine di migliaia di euro in cambio di "protezione" delle loro attività.

Fatti che risalirebbero ad un periodo di tempo compreso tra i primi anni

(in qualche caso di 20.000 euro), ma anche il comodato gratuito ad alcuni taglieggiatori di abitazioni come quella di un imprenditore nelle campagne di Pisticci.

Il clan provocava "un profondo stato di terrore", come definito dall'accusa, anche grazie ad una notevole disponibilità di armi da sparo ed esplosivi, al fine di acquisire il controllo di attività economiche nel territorio di influenza.

Il presunto sodalizio pare potesse contare anche su un notevole quantitativo di armi da fuoco risultate provento di furto. Nel corso delle indagini, i Carabinieri avevano recuperato fucili, pistole, munizioni ma anche armi da guerra, come kalashnikov e mitra ed esplosivi.



Franco Scarci

'90 al 2008.

Il racket dei tarantini prevedeva diverse forme di pizzo, non solo tangenti in danaro

CONTROLLI Scoperto dai Baschi Verdi Imprenditore edile evade tasse per 7 milioni



Un altro imprenditore edile è finito nei guai perchè risultato evasore totale, nonostante fosse titolare di regolare partita Iva e rilasciasse fatture ai clienti per i lavori eseguiti affinché potessero chiedere il rimborso nella dichiarazione dei redditi. Si tratta del secondo caso in una settimana.

L'evasione fiscale, scoperta dai militari della Guardia di Finanza del Comando provinciale di Taranto, è emersa nel corso di complesse indagini di polizia economica-finanziaria. Le Fiamme Gialle attraverso verifiche mirate e l'acquisizione di documenti tramite i cosiddetti controlli di "coerenza esterna", hanno potuto appurare che il proprietario dell'azienda edile, una ditta individuale di Taranto, ha evaso tasse, ai fini delle imposte dirette e dell'Irap per una somma di 6,4 milioni di euro, e l'Iva per oltre 600mila euro, nel periodo compreso tra il 2004 ed il 2010.

Il titolare della ditta tarantina che ha evaso tasse per un totale di oltre 7 milioni di euro, non ha quindi presentato le dichiarazioni di reddito, inoltre ha nascosto e distrutto le scritture contabili obbligatorie.

Risalire all'intera contabilità dell'evasore così come all'archivio clienti, mancando i registri necessari, ha richiesto, da parte dei finanziari, un lavoro lungo e faticoso. Sono state esaminate svariate fatture emesse nei confronti degli occasionali clienti, controllati separatamente. Il riscontro effettuato mediante la banca dati "clienti e fornitori", ha permesso di individuare tutti i privati nei cui confronti la ditta aveva realizzato lavori edili di costruzione o di ristrutturazione ed emesso fatture. Con gli accertamenti di "coerenza esterna" sono invece state determinate la tipologia di prestazione ricevuta, la somma di denaro corrisposta e le modalità di pagamento. Inoltre è stato ricostruito il volume d'affari della ditta individuale che è risultata priva di documentazione amministrativo-contabile e di un archivio clienti.

Il titolare è quindi stato denunciato all'autorità giudiziaria per omessa dichiarazione e occultamento delle scritture contabili.

Stessa sorte era toccata nei giorni scorsi ad un imprenditore la cui società a responsabilità limitata di Manduria, operante nel settore edile, aveva evaso oltre 2 milioni di euro dalle tasse. La Guardia di Finanza per assicurare il pagamento erariale evaso aveva chiesto al competente ufficio finanziario l'ipoteca ed il sequestro conservativo dell'azienda.

INCHIESTA

Blitz della Gdf al "Fadini": ambulanti non rilasciavano lo scontrino, denunciati

Nonostante la legge obblighi al rilascio dello scontrino fiscale anche i rivenditori dei mercati, sono sempre di più i commercianti di questa categoria che preferiscono evadere il fisco.

Una ventina di ambulanti, che non rilasciavano i dovuti scontrini, sono stati scoperti e multati nel corso di un blitz della Guardia di Finanza del comando provinciale di Taranto e della locale Sezione Operativa Navale, al mercato rionale "Fadini". Ai clienti gli "evasori" fornivano scuse fantasiose: "siamo soggetti esenti", "Taranto è zona franca", "noi ambulanti dei mercati non abbiamo l'obbligo dello scontrino", "ho dimenticato il registratore di cassa a casa". Più di qualcuno non l'ha bevuta e ha segnalato l'irregolarità al "117".

Il controllo mirato da parte dei Baschi Verdi diretti dal tenente colonnello Cosimo D'Elia ha consentito di scoprire non solo evasori fiscali, ma anche un venditore abusivo, quintali di



merce priva dei necessari documenti di accompagnamento che ne certificassero la provenienza e la salubrità e lavoratori in nero.

Al termine di una serie di ve-

rifiche sono state contestate numerose violazioni fiscali ed amministrative: tredici mancate emissioni di scontrino fiscale e 7 mancate installazioni del misuratore fiscale. Su 33 com-

mercianti controllati, uno è persino risultato venditore abusivo per cui un quintale tra frutta e verdura è stato posto sotto sequestro in quanto privo di qualunque documentazione sul rispetto delle norme in materia di conservazione e di sicurezza dei prodotti alimentari. Sequestrati inoltre 60 chilogrammi di mitili privi del certificato sanitario, ovvero del cosiddetto bollino sanitario, a garanzia della tracciabilità del prodotto e soprattutto della categoria (la A indica la provenienza da allevamenti in acque pulite).

Le verifiche sono scattate per porre una maggiore attenzione al settore alimentare, dove sempre più diffuso è il commercio abusivo con il quale si mettono in vendita prodotti non sottoposti ai dovuti controlli sanitari e con gravi rischi per la salute di acquirenti ignari.

Nel corso degli accertamenti i Baschi Verdi hanno individuato anche sette lavoratori "in nero" e due irregolari.